



**ANALISI CONGIUNTURALE
I TRIMESTRE 2023**

Centro Studi
CONFAPI BRESCIA

INDICE

ANAGRAFICA	3
DATI CONGIUNTURALI.....	4

ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate a Confapi Brescia.

Il campione è classificato per settore d'appartenenza e per dimensione aziendale, commisurata nel numero di dipendenti e nel fatturato.

Dalla compagine sociale, emerge il rilievo del Metalmeccanico, settore che da solo rappresenta più della metà delle piccole e medie industrie intervistate. Nel complesso, in quote residuali ma equamente distribuite, sono raffigurati sostanzialmente tutti i settori.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	5%	1- 5	9%
Chimico	0%	6- 9	6%
Plastica-Gomma	8%	10- 15	31%
Metalmeccanico	52%	16-19	18%
Produzioni Meccaniche	6%	20-49	22%
Macchine	3%	50-99	10%
Impiantistica	2%	100-249	1%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	1%
Edile-lapideo	2%		
Elettromeccanica	3%		
Elettronica	0%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	3%
Tessile-Abbigliamento	3%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	8%
Legno	2%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	12%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	38%
Carto-Grafico-Editoria	2%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	15%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	17%
Servizi alle imprese	11%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	6%
Altro	5%	più di 50Mil€	2%

In termini di organico, emerge la classe 10-15 dipendenti – che da sola rappresenta 3 intervistate su 10; le realtà che gestiscono tra le 10 e le 49 risorse umane, sono più di 7 su 10.

Poco meno di 4 intervistate su 10 ha un fatturato compreso tra i 2 e i 5 milioni di euro. Le fasce maggiormente rappresentate sommano le categorie che vanno tra 1 milione di euro e i 20 milioni di fatturato annuo.

DATI CONGIUNTURALI

I dati relativi all'indagine congiunturale del primo trimestre 2023 risultano dalle dinamiche di periodo e dall'eredità derivante da un 2022 particolarmente ricco di sollecitazioni.

Il 2022 si apriva con risultati complessivamente positivi per le imprese (coda di un 2021 di forte stimolo per la ripresa del gap generatosi durante il periodo dell'emergenza sanitaria): fatturato cresce per il 63% delle intervistate, in linea con la produzione e leggermente meglio degli ordinativi (che si fermano al 56%), costi della produzione sensibilmente al rialzo; i numeri, tendono a replicarsi nella congiuntura del secondo trimestre, fortemente polarizzata su variazioni positive.

Nel terzo trimestre dell'anno, inizia tuttavia a evidenziarsi una inversione di rotta, certamente influenzata anche dal periodo estivo che incide sugli indicatori, che si esprime con maggior evidenza nella diffuse contrazioni segnalate dalle imprese intervistate. In particolare, 4 intervistate su 10 segnalano la contrazione degli ordinativi su base trimestrale – ma produzione e fatturato, che tendono a lavorare sulla base di ordinativi già accumulati in periodi anche precedenti, non ne risentono diffusamente, nonostante contrazioni registrate da più del 30% degli intervistati.

Il 2023 si apre positivamente, con un miglioramento non marginale negli indicatori di gestione caratteristica. Se 44 imprese su 100 rafforzano la produzione, poco meno di 4 su 10 replicano i risultati di chiusura d'anno; gli ordinativi presentano dinamiche sostanzialmente di progresso, con una crescita della domanda per il 43% degli intervistati.

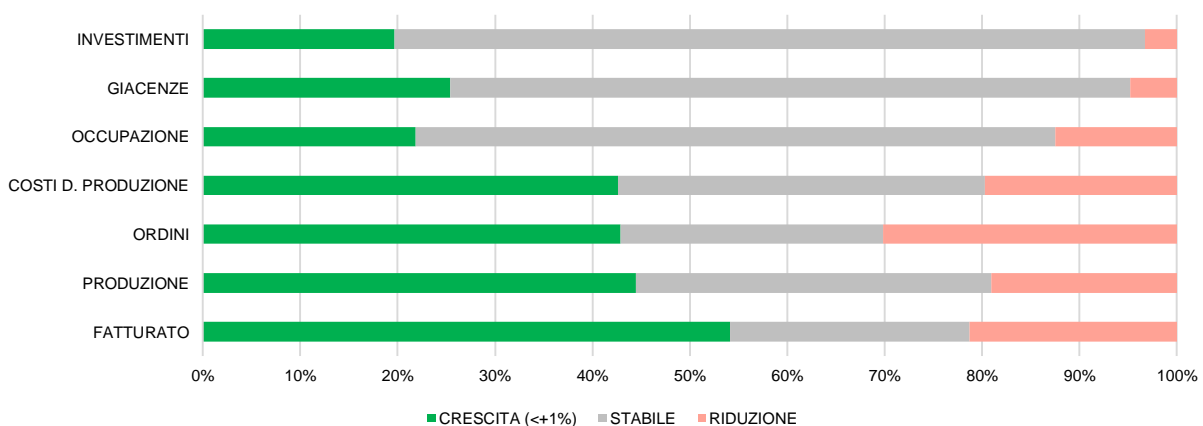
Bene il fatturato, in espansione per più della metà delle industrie. Calano sensibilmente rispetto alla chiusura del 2022, i dati relativi alle imprese che contraggono i tre indicatori: domanda che si contrare per 3 su 10, produzione e fatturato in calo per circa 2 su 10.

Si tratta, val la pena sottolinearlo, in prevalenza di contrazioni contenute.

I trimestre 2023	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
<i>CRESCITA (>+1%)</i>	54%	44%	43%	43%	22%	25%	20%
<i>STABILE</i>	25%	37%	27%	38%	66%	70%	77%
<i>TOTALE</i>	79%	81%	70%	80%	88%	95%	97%

Sembra rientrare, con una progressione già testimoniata nelle ultime congiunture, l'allarme sui costi della produzione – in aumento ma meno marcato, in poco più di 4 aziende su 10. Una miglior gestione dei rapporti di filiera consente una movimentazione che va stabilizzandosi sui magazzini: le giacenze sono stabili per 7 su 10, mentre il 25% rafforza il complesso dei magazzini per i materiali da lavorare.

Restano massicciamente stabili gli investimenti (77 imprese su 100, ma crescono solo per 2 su 10). Anche l'occupazione tende a rimanere ampiamente stabile, solo un intervistato su 10 contrae l'organico a fronte del 22% delle intervistate che cresce in termini di risorse umane.



Una decisa inversione di rotta, ben accetta dopo lunghi mesi di stress lungo le filiere, nei costi della produzione. Rientra in buona parte l'allarme sulla componente energia, tanto da consentire alle imprese intervistate di rappresentare un calo, anche marcato, nei costi sostenuti (65% delle imprese intervistate), mentre per 1 su 10 i rincari restano forti.

Continua ad attenuarsi anche la rincorsa nei prezzi dei materiali, segnalati in riduzione nella metà circa delle imprese intervistate.

I trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	13%	9%	13%	36%	29%
COSTO MATERIE PRIME	16%	7%	28%	26%	23%

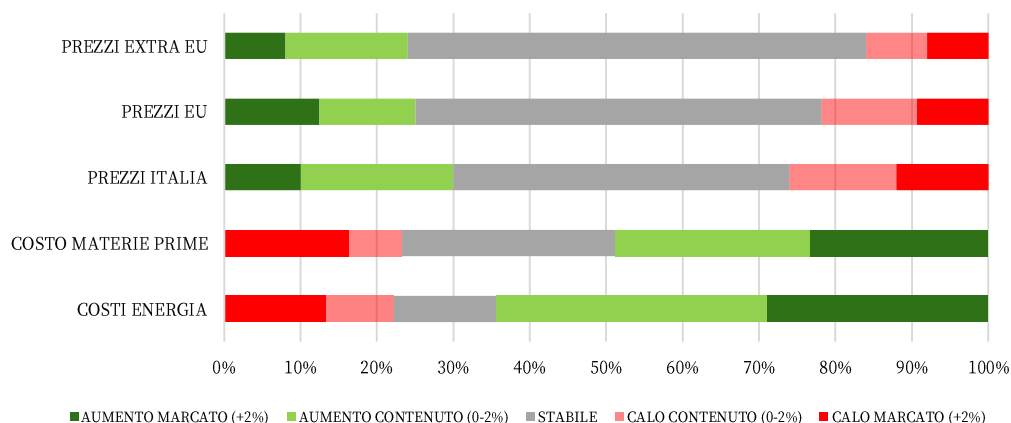
Già a partire dal secondo trimestre 2022, nonostante rincari che restano prevalentemente marcati, cresce il numero di imprese che, assorbendo internamente gli incrementi di prezzo sostenuti a monte, riesce a mantenere stabili i prezzi applicati. Migliorando la situazione rilevata nel terzo trimestre, l'ultimo periodo dell'anno evidenzia rincari marcati per meno di 3 su 10 (erano più della metà nel terzo trimestre) verso il mercato domestico, mentre restano stabili per 4 su 10. Molto più stabile la situazione fuori dalla Comunità europea, mentre proprio in Europa metà degli intervistati non rivede i propri listini, ma gli incrementi di varia entità sono applicati dal 45% delle imprese.

Il 2023 beneficia di un diffuso rallentamento nella crescita dei costi di materiali ed energia: i prezzi vanno stabilizzandosi, con maggior evidenza all'estero, mentre segnali di una riduzione dei tariffari si fanno più consistenti sul mercato domestico.

Proprio rispetto ai prezzi applicati in Italia si registra una maggior variabilità di situazioni e, complessivamente, minor stabilità registrata: a fronte quindi di una riduzione anche importante dei prezzi applicati sul mercato domestico (26%), permangono incrementi congiunturali in quel nucleo di imprese che, nel periodo, non ha registrato una attenuazione nei costi subiti o che fatica a coprire gli incrementi subiti nel 2022 (complessivamente, 3 su 10).

PREZZI I trimestre 2023	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	10%	20%	44%	14%	12%
EU	13%	13%	53%	13%	9%
EXTRA EU	8%	16%	60%	8%	8%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano con maggior immediatezza come una parte degli aumenti subiti dalle imprese associate paia esser assorbita dalle stesse – che vedono comprimersi di conseguenza le proprie marginalità.



Con riferimento alle dinamiche dei macro mercati di riferimento, appare buona la capacità del mercato domestico, sostenuto ancora dai prezzi, di espandersi in modo più consistente di quanto non accada oltr'Alpe.

Nei primi sei mesi dell'anno, il territorio nazionale sembra confermarsi di grande impulso alle imprese, con aumenti anche consistenti in ordinativi e fatturato; mentre i mercati esteri tendono a registrare contrazioni in entrambi gli indicatori. Durante il terzo trimestre la situazione si presenta meno positiva, tutti i mercati, anche l'Italia, registrano riduzioni considerevoli di ordini e fatturato. Il mercato domestico rappresenta ancora l'area di maggior impulso per le imprese, situazione che permane anche nell'ultima rilevazione del 2022, e nei numeri raccolti per il primo trimestre 2023.

Il fatturato estero cresce per 3 intervistate su 10, e risulta diffusamente stabile per un numero consistente di imprese. L'Italia è il mercato principale per le intervistate, e presenta dinamiche di crescita condivise dalla metà delle industrie che hanno partecipato alla rilevazione congiunturale.

Resta certamente attenzionata la situazione del nucleo, non trascurabile, di realtà imprenditoriali bresciane che subiscono un calo nel fatturato realizzato nei tre macro mercati di riferimento.

Meno florida la situazione del mercato italiano per quanto riguarda la domanda. Gli ordinativi domestici in effetti, non presentano dinamiche di crescita così propulsiva, per quanto aumenti, anche consistenti, siano presenti in poco meno di 4 associate su 10.

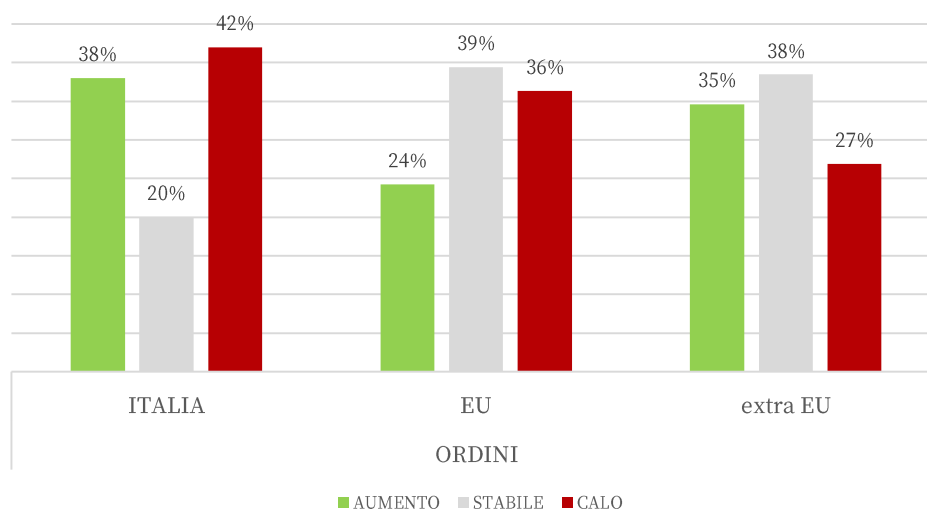
Tensione focalizzata sul nucleo consistente di rispondenti (42 su 100) che dichiarano una contrazione della domanda nazionale nel primo trimestre.

	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	50%	34%	31%	38%	24%	35%
STABILE	26%	34%	42%	20%	39%	38%
CALO	24%	31%	27%	42%	36%	27%

La situazione dei mercati esteri, al contrario, tende a replicare le considerazioni sul fatturato: le contrazioni sembrano meno diffuse nelle relazioni intrattenute fuori dai confini nazionali, mentre complessivamente gli ordini sono stabili su base congiunturale per 4 imprese su 10 circa.

IN particolare risulta sbilanciata la situazione della domanda registrata nella Comunità Europea, in cui le frequenze sulla crescita degli ordini sono particolarmente contenute rispetto agli altri mercati di riferimento.

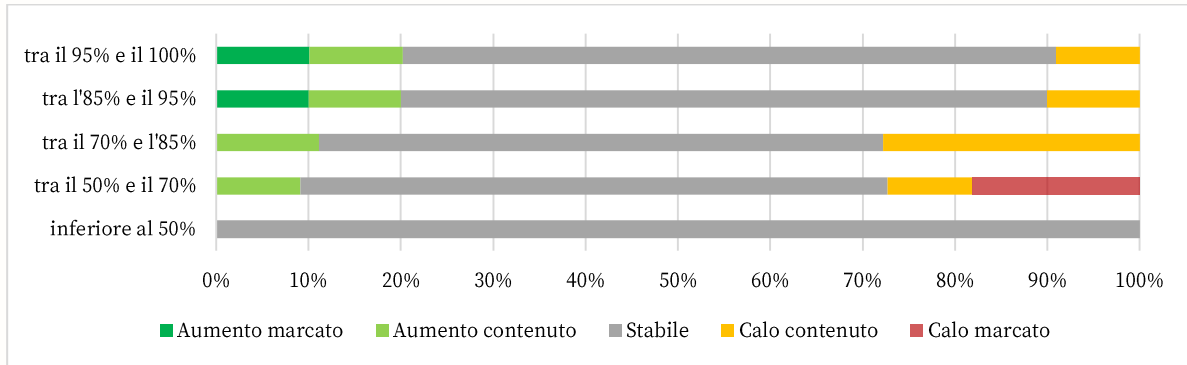
Il grafico proposto evidenzia le connotazioni negative nello sviluppo congiunturale degli ordinativi, ed il maggior dinamismo registrato sul mercato domestico – il meno stabile ma anche l'area dove si accumula una più ampia compagine di associati che registra un incremento della domanda.



In merito all'utilizzo degli impianti, nel terzo trimestre il rallentamento nella crescita degli ordinativi concedeva forte stabilità nell'utilizzo degli impianti, ma si esacerbava la situazione dicotomica tra i due estremi – le imprese che lavoravano a pieno ritmo ed in crescita, e le realtà più fragili che presentavano un evidente segno negativo. Il 2022 si chiude con prevalente stabilità nel tasso di utilizzo degli impianti (6 intervistati su 10). La frequenza di imprese che

registra uno sviluppo è particolarmente contenuta: ne beneficiano le imprese più forti ma soprattutto le realtà con tassi di lavoro di poco sopra il valore soglia del 70%, mentre resta alto l'allarme per le imprese in difficoltà.

Durante i primi mesi del 2023, una ripresa (seppur non clamorosa) della domanda, ed una miglior gestione dei costi della produzione, sostiene l'utilizzo degli impianti, che consentono lo sviluppo della produzione per un nucleo importante di intervistate



Migliora la situazione delle imprese più fragili, prive di casi di ulteriore contrazione nell'uso degli impianti e che mantengono stabile il carico di lavoro.

Casi di implementazione nello sviluppo della capacità produttiva messa in campo, per le imprese che lavorano con elevati tassi di utilizzo degli impianti; si accompagnano, tuttavia, a casi non marginali, di contrazioni su base congiunturale.

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO I TRIMESTRE 2023)	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	9%	0%	0%	100%	0%	0%
TRA IL 50% E IL 70%	21%	0%	9%	64%	9%	18%
TRA IL 70% E L'85%	34%	0%	11%	61%	28%	0%
TRA L'85% E IL 95%	19%	10%	10%	70%	10%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	17%	11%	11%	78%	10%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	4%	9%	70%	13%	4%

In termini di investimenti, l'Italia si mantiene una destinazione di primario rilievo per le PMI bresciane. Tra il primo ed il secondo trimestre 2022 sembra rafforzarsi la scelta di investire nel nostro Paese, mentre per gli altri territori prevale nettamente la stabilità dell'indicatore (superiore al 90% fuori dai confini nazionali). La situazione non cambia nel terzo trimestre, dove però tutto si adegua leggermente al ribasso e si ravvisa maggior contrazione degli investimenti – sia esteri che in Italia.

Nell'ultima rilevazione del 2022 si evidenzia un miglioramento, con mercati esteri di fatti immobili e 3 intervistati su 10 che implementano gli investimenti.

Nessuna contrazione ad inizio 2023: inizia a muoversi qualcosa all'estero, ma l'Italia rimane terra di sviluppo per più di 2 associati su 10.

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
I trimestre 2022	ITALIA	36%	49%	15%
	EU	16%	58%	26%
	EXTRA EU	0%	73%	27%
II trimestre 2022	ITALIA	48%	45%	6%
	EU	0%	91%	9%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
III trimestre 2022	ITALIA	33%	53%	15%
	EU	0%	82%	18%
	EXTRA EU	0%	82%	18%

IV trimestre 2022	ITALIA	32%	65%	3%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	6%	94%	0%
I trimestre 2023	ITALIA	21%	79%	0%
	EU	6%	94%	0%
	EXTRA EU	8%	92%	0%

Nelle tabelle che seguono, i risultati congiunturali per il I trimestre 2023, dettagliati per fasce di variazione, e le variazioni di dettagli di ordinativi e fatturato..

Quadro di sintesi dei principali indicatori I trimestre 2023 – dettaglio per fasce di valore

I TRIMESTRE 2023		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	10%	8%	6%	0%	0%	2%	0%
	11-20%	5%	6%	5%	5%	2%	3%	5%
	6-10%	8%	13%	6%	10%	2%	0%	5%
	1%-5%	31%	17%	25%	28%	19%	21%	10%
NESSUNA		25%	37%	27%	38%	66%	70%	77%
negativa	negativa: 1%-5%	13%	13%	17%	16%	11%	3%	3%
	negativa: 6%-10%	3%	5%	6%	2%	2%	2%	0%
	negativa: 11%-20%	2%	0%	3%	2%	0%	0%	0%
	negativa: più del 20%	3%	2%	3%	0%	0%	0%	0%

VARIAZIONE		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	22%	17%	19%	12%	15%	19%
	CONTENUTO (0-2%)	28%	17%	12%	26%	9%	15%
STABILE		26%	34%	42%	20%	39%	38%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	10%	20%	8%	18%	24%	12%
	MARCATO (+2%)	14%	11%	19%	24%	12%	15%